

ti i castelli in aria, che il Pontefice avea dianzi formato. Venne dipoi per la Quaresima a Roma *Consalvo Fernandez*, ricevuto con distinti onori, per avere recuperato Ostia alla Chiesa, ed anche pel grado suo. Ma perchè Alessandro gli fece alcune doglianze del *Re Cattolico*, (a) *Consalvo* gli lavò ben bene il capo senza sapone, ricordandogli le obbligazioni, che avea la sua Casa alla Real d' Aragona, e toccando la scandalosa vita di lui medesimo, troppo bisognosa di riforma: al che il Papa non seppe che rispondere. Ma perchè gli era andato fallito il colpo di accomodare il Figliuolo suo primogenito *Giovanni Duca* di Gandia colle Terre degli Orsini, si rivolse ad un altro partito, cioè a quello di arricchirlo col patrimonio della Chiesa. (b) Pertanto nel dì sette di Giugno eresse la Città di Benevento in Ducato, e di quella e insieme delle Contee di Terracina e di Pontecorvo, investì il suddetto suo Figliuolo. A riserva del *Cardinal Piccolomini*, che ebbe il coraggio nel Concistoro di opporsi a questo scialacquamento de' gli Stati Pontifizj, tutti gli altri Cardinali consentirono ed applaudirono, per aver poi favorevole il Papa al conseguimento di nuovi Benefizj, Commende, e Vescovati. Ma che? Nel dì 14. di Giugno dopo una lauta cena fatta da esso Duca, e da *Cesare Cardinale* suo Fratello alla *Vannozza* lor Madre; il *Duca di Gandia*, giovane dissoluto, e perduto in amorazzi, nella notte a cavallo con un solo staffiere andò per sollazzarsi non si sa in qual casa. Fu egli in quella notte ucciso; il corpo suo gittato nel Tevere; e ritrovato fra pochi dì, accertò ognuno di quella Tragedia. Non si seppero già gli autori dell'omicidio; ma comunemente fu creduto, che *Cesare Cardinale* per gelosia, o per altri motivi della smoderata sua ambizione, sperando come in fatti avvenne, di divenir egli solo arbitro del Papa e del Papato, arrivasse a questo eccesso di crudeltà. Era egli infatti capace di tutto. S'afflisse incredibilmente, farneticò, ed ebbe ad impazzire il Pontefice per questo funestissimo colpo; e riconoscendolo in fine dalla mano di Dio, proruppe nelle più belle promesse di emendar sè stesso, e di riformar la Chiesa di Dio: promesse nondimeno, che il vento in breve si portò via. Avvenne finalmente, che nati in questi tempi alcuni disgusti fra *Lucrezia Borgia* sua Figliuola, e *Giovanni Sforza* Signore di Pesaro suo Consorte, essa da lui si ritirò; e il Papa dipoi per cagioni note a sè solo disciolse quel Matrimonio. Corse pericolo lo Sforza di perdere in tal congiuntura Pesaro; ma dichiaratifi per lui i Veneziani, cessò il pericolo.